

tare: bisogna che prima ne sia autorizzata la lettura dagli uffici. Lo annunzi soltanto, se lo stima, indi lo trasmetterà al banco del presidente.

CORTESE. Allora mi riserverò...

Voci a sinistra. Legga! legga!

PRESIDENTE. Ma perchè si dice: Legga? Io ho già avvertito che non si può leggere un progetto di legge di iniziativa parlamentare, finchè gli uffici non ne abbiano autorizzato la lettura. (*Segni di assenso*)

CORTESE. Allora nel caso che il ministro non aderisca a presentare un progetto di legge, con cui si dichiara che il decreto 2 dicembre 1866, numero 367, è abrogato, io mi permetterò di presentare un progetto di legge che contenga nè più nè meno di un articolo, il quale proclami cotesta desiderata abrogazione. (*Bravo!*)

MAZZARELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzarella.

MAZZARELLA. A proposito di questa interpellanza, io vorrei intrattenermi solo alcuni momenti per quello che riguarda la costituzionalità stessa del decreto del 2 dicembre 1866. E credo sia questa davvero la questione importante, poichè sino a che essa non sia decisa, giova poco, anzi nulla, l'esaminare se il decreto del 2 dicembre 1866 abbia potuto produrre del bene, e date disposizioni che sieno atte a fare raggiungere alcunchè di meglio per l'istituzione del Gran Libro del debito pubblico. L'arbitrio, quando anche ci sapesse condurre al bene, non può, non deve essere certo idea da accogliersi in questa Camera. Quindi non desidero punto d'intrattenermi sulla seconda parte dell'interpellanza dell'onorevole Cortese. E chiedo: aveva il Governo diritto di pubblicare il decreto del 2 dicembre 1866? In quel decreto il ministro delle finanze diceva: *Vista la legge 10 luglio 1861.*

Or con quella legge non si manteneva solo in vita una direzione generale, ma si parlava espressamente delle quattro direzioni speciali, e si dava facoltà al Governo, non già di abolirle, ma solo di fare un regio decreto per sottoporre a regolamento le operazioni di quelle direzioni. Ed infatti, nello stesso mese di luglio, ai 28, un decreto fu pubblicato dal Governo, con cui si diedero delle norme a quelle quattro direzioni speciali. Or chi avrebbe immaginato che in un decreto nel quale si citavano la legge e il decreto 1861, si disponeva l'abolizione di ciò che in detta legge e in detto decreto era mantenuto? Io domando se questo è un agire costituzionalmente. Se il Parlamento fa una legge, e dà facoltà al Governo solo per organizzare ciò che colla legge è mantenuto, ed il Governo quindi abolisce ciò che il Parlamento voleva mantenuto, io domando se questo sia un provvedimento costituzionale. So bene che il rimprovero d'incostituzionalità non può, riguardo a ciò, dirigersi al presente Ministero, perchè quel decreto fu pubblicato sotto il Mini-

stero antecedente; ma mi permetterò, continuando l'interpellanza dell'onorevole Cortese, mi permetterò di domandare all'onorevole ministro delle finanze: manterrà egli questo decreto? Lo riguarda egli come un decreto costituzionale? E non credo, per fermo, che la Camera abbia bisogno di discutere su di un progetto di legge diretto a far dichiarare non costituzionale il decreto del 2 dicembre, e a distruggere ciò che il Governo ha fatto incostituzionalmente.

A me basta che la Camera, dopo le dichiarazioni che ci darà l'onorevole ministro delle finanze, ritenga che il decreto 2 dicembre 1866 non è stato dato nelle forme costituzionali. Quel decreto è nullo, e non è necessario un progetto di legge per sapere che così si debba fare. Non entro, ripeto, ad esaminare se fosse utile che le quattro direzioni speciali ci fossero o non ci fossero. Ma certo noi dobbiamo avere un Governo che eseguisca le leggi del Parlamento, non un Governo che metta obiezioni ed ostacoli a che le leggi vengano eseguite. Perciò ho afferrato quest'occasione a parlare, non perchè si tratti di credito e di direzioni, ma per avere una dichiarazione intorno ad un atto fatto dal Governo. Pur troppo siamo stati abituati a vedere, da quando a quando un regio decreto menomare la forza delle leggi che il Parlamento ha fatto. Tali abitudini devono cessare, poichè è impossibile si possa camminare a questo modo. Noi che sediamo qui a sinistra, talvolta abbiamo voluto tacere, affine non ci si dica che siamo corrivi a rimproverare. Ma giacchè l'onorevole Cortese me ne ha pôrto l'occasione, ho voluto dire il mio pensiero, e spero che il signor ministro anzi che fermarsi molto a ragionare sugli utili che possano venire dal decreto del 2 dicembre 1866, ci dica cosa che ci renda finalmente certi, come quel decreto, non fatto secondo le forme costituzionali, non potrà essere mantenuto da un Governo che vuole ubbidire alle leggi cui ha giurato osservanza.

PRESIDENTE. Il deputato Amari ha facoltà di parlare.

AMARI. Io voleva aggiungere la mia debole voce in appoggio a quanto si chiaramente e sì copiosamente ha detto l'onorevole interpellante; solamente non saprei sottoscrivere alle ultime sue conclusioni. Ma veggio che l'onorevole Mazzarella mi ha prevenuto.

Dopo le dimostrazioni e dell'onorevole Cortese e dell'onorevole Mazzarella, io credo che non vi sia bisogno di una legge perchè quel decreto, che non è legge, non abbia esecuzione. È un decreto il quale ha violata essenzialmente una legge dello Stato, è un decreto il quale non è giustificato dall'ombra di una necessità, che non è appoggiato all'ombra di un'autorizzazione che il potere legislativo abbia delegata al potere esecutivo. Bisogna una volta cessare dal logorarci attorno a questa specie di tela di Penelope, cioè che la legge ordina una cosa oggi ed il decreto la distrugge domani, ed il giorno appresso un altro decreto, anzi